

ANALISI DEL FENOMENO INFORTUNISTICO

I dati ufficiali definitivi e consolidati resi disponibili dall'INAIL sul fenomeno infortunistico si riferiscono all'anno 2014 e sono stati diffusi in occasione della presentazione della Relazione annuale che si è svolta lo scorso 9 luglio.

Nel bilancio ufficiale che emerge dalla Relazione, il 2014 si è chiuso con un calo di circa 32mila infortuni, passati dai circa 695.000 casi denunciati nel 2013 ai 663.000 del 2014, per una variazione pari a -4,6%: una flessione che risulta sensibilmente inferiore rispetto a quelle che si erano registrate negli anni precedenti (pari a -8,8% nel 2012 e a -6,8% nel 2013).

Pertanto, siamo di fronte ad un progressivo rallentamento della favorevole dinamica infortunistica che si era registrata in questi ultimi anni. Si tratta, purtroppo, di una tendenza che continua a manifestarsi anche nell'anno in corso.

Se si analizzano, infatti, gli ultimi dati ufficiosi pubblicati da INAIL nella sezione Open Data, relativi al periodo 1° gennaio-31 agosto 2015, si evidenzia un ulteriore rallentamento nel calo degli infortuni: nei primi otto mesi dell'anno si sono verificati circa 410.000 infortuni, in calo di 18.000 unità rispetto ai 428.000 dello stesso periodo dell'anno precedente, per una flessione pari a -4,1%, ancora inferiore pertanto a quella dell'anno 2014.

Va precisato, peraltro, che le pur pregevoli statistiche INAIL non fotografano integralmente il fenomeno degli infortuni sul lavoro: l'Istituto rileva infatti solo gli infortuni che vengono denunciati dai suoi assicurati, i quali non rappresentano tutto il mondo del lavoro in quanto, come noto, oltre 2 milioni di lavoratori non sono assicurati presso l'INAIL. Alle stesse statistiche sfuggono, inoltre, quegli infortuni, per lo più di bassa-media gravità, che si verificano nell'ambito del "lavoro nero" e che lo stesso INAIL stima in oltre 150.000 casi l'anno. Infine, occorre tener conto anche del fenomeno della "sottodenuncia" vale a dire di quelle situazioni in cui i lavoratori vengono indotti a non denunciare l'infortunio oppure a farlo passare come non lavorativo, su pressione di datori di lavoro senza scrupoli che non intendono incorrere in eventuali ispezioni o aumenti del premio assicurativo. Sono situazioni, queste, che si verificano molto più spesso di quanto si pensi, soprattutto in periodi di crisi e di precarietà occupazionale, come risulta dalle segnalazioni che pervengono quasi quotidianamente alle sezioni ANMIL sparse su tutto il territorio nazionale.

Ma se il numero complessivo degli infortuni sul lavoro continua a mantenere comunque il suo storico trend decrescente, pur se in fase di rallentamento, ancora di più preoccupa la crescita delle morti per incidenti sul lavoro, di cui c'erano stati i primi segnali già nei mesi precedenti di quest'anno. I dati relativi al periodo gennaio-agosto 2015 mostrano, infatti, un incremento di ben il 15,3% delle denunce di infortuni mortali, passate dai 652 casi dei primi otto mesi 2014 ai 752 dello stesso periodo 2015, con un incremento secco di 100 unità.

Da questi ultimi dati, pur se da considerare ancora ufficiosi e provvisori, si possono trarre alcune indicazioni sulla tendenza della mortalità da lavoro nell'anno in corso. E sono indicazioni che non lasciano presagire nulla di buono. **Se lo stesso andamento proseguirà, infatti, anche nei restanti mesi, il 2015 si prospetta come l'anno che, dopo un decennio ininterrotto di contrazione delle morti sul lavoro, è destinato a segnare una preoccupante inversione di tendenza nell'evoluzione del fenomeno. Una situazione che nel nostro Paese non si verificava dal 2006.**

Per quanto riguarda l'andamento delle morti sul lavoro nelle varie attività economiche, il confronto tra i due periodi evidenzia un lieve calo in Agricoltura (-2,8%) e una crescita del 5,0% nell'Industria manifatturiera; per gli altri principali settori di attività economica si registrano incrementi diffusi e percentualmente più elevati: Trasporti +34,2%, Costruzioni +6,2% e Commercio +6,1%.

La più intensa crescita di morti sul lavoro si registra, dunque, proprio in quei settori ad alto rischio che più hanno sofferto della pesante crisi economica che ha attanagliato il Paese; evidentemente i timidi segnali di ripresa che ultimamente si stanno manifestando in questi stessi settori è da presumere che possano riflettersi negativamente in termini infortunistici sui lavoratori, che da sempre rappresentano l'anello più debole della catena produttiva.

LE MALATTIE PROFESSIONALI

Ultimo aspetto messo in evidenza dalle statistiche Open data dell'INAIL è la crescita delle malattie professionali, che nei primi otto mesi 2015 sono aumentate di circa 1.000 unità rispetto allo stesso periodo 2014, passando dalle 38.400 patologie denunciate nel 2014 alle 39.400 del 2015 (+2,5%).

Tale crescita prosegue una tendenza iniziata già a partire dal 2008, quando, a seguito dell'entrata in vigore delle "Nuove tabelle delle malattie professionali", vi era stata una impennata delle denunce all'INAIL relative prevalentemente alle patologie dell'apparato muscolo-scheletrico ed osteo-articolare, che oggi rappresentano quasi i due terzi di tutte le malattie professionali che vengono denunciate nel nostro Paese.

Ed infatti anche nei primi otto mesi del 2015 le patologie muscolo-scheletriche risultano cresciute quasi del 10% (da 21.500 del 2014 a 23.600 del 2015).

Va detto tuttavia che, come fa giustamente rilevare INAIL nella sua Relazione annuale, il **numero di denunce di malattie professionali è sensibilmente superiore al numero di tecnopatici in quanto un lavoratore può presentare più denunce contemporaneamente per diverse patologie: nell'anno 2014, ad esempio, le 57.391 malattie professionali sono state denunciate da 42.831 lavoratori (1,34 denunce per lavoratore).**

Sempre stando ai dati della Relazione annuale INAIL 2014, che presentano requisiti di completezza ed affidabilità superiori ai dati mensili dell'Open data, desta preoccupazione, nel contesto delle malattie professionali, **la crescita dei Tumori: nel 2014 ne sono stati denunciati 2.999 con un incremento del 2,7% rispetto ai 2.919 del 2013 e di ben il 24% rispetto ai 2.418 del 2010.**

Risultano invece in calo le patologie asbesto correlate: nel 2014, a fronte delle 1.907 del 2013, ne sono state riconosciute 1.736 (-9%), delle quali 414 con esiti mortali.

In complesso, i lavoratori deceduti nel 2014 con riconoscimento di malattia professionale sono stati 1.488: un numero che desta impressione, ma che il più delle volte non trova l'attenzione mediatica che la gravità del caso richiederebbe.

TAVOLA ILLUSTRATIVA

Andamento denunce infortuni mortali nei primi 8 mesi 2015 per settore di attività economica

Fonte: elaborazione ANMIL su dati INAIL – Open data

Settori di attività (principali)	Gennaio - Agosto		
	2014	2015	Variaz. %
Agricoltura	107	104	-2,8
Ind. manifatturiera	60	63	+5,0
Costruzioni	65	69	+6,2
Commercio	33	35	+6,1
Trasporti	38	51	+34,2
Altre attività	349	490	+23,2
TOTALE	652	752	+15,3